

Miranduolo (Chiusdino – SI). Campagna 2010

Marco Valenti

Premessa

Miranduolo era un castello appartenente alla famiglia dei Gherardeschi, attestato nei documenti dall'anno 1004, dove l'indagine arrivata già alla decima campagna ha rivelato tracce insediative risalenti almeno a tre secoli prima¹.

Aveva dimensioni di poco superiori al mezzo ettaro, con una popolazione probabile intorno alle 150 persone. Si riconosce poi su tutta la zona in corso di scavo l'esistenza di un villaggio di capanne oggetto di cambiamenti progressivi, culminanti con la costituzione di una signoria fondiaria. Negli ultimi anni di scavo, grazie a zone caratterizzate da un alto tasso di conservazione dei depositi altomedievali, i dati si sono accresciuti e con la campagna 2010 (settembre-ottobre), della quale qui rendiamo conto in forma narrativa e contestualizzando nella diacronia dell'insediamento, siamo in grado di ricostruire una storia molto più articolata (fig. 1).

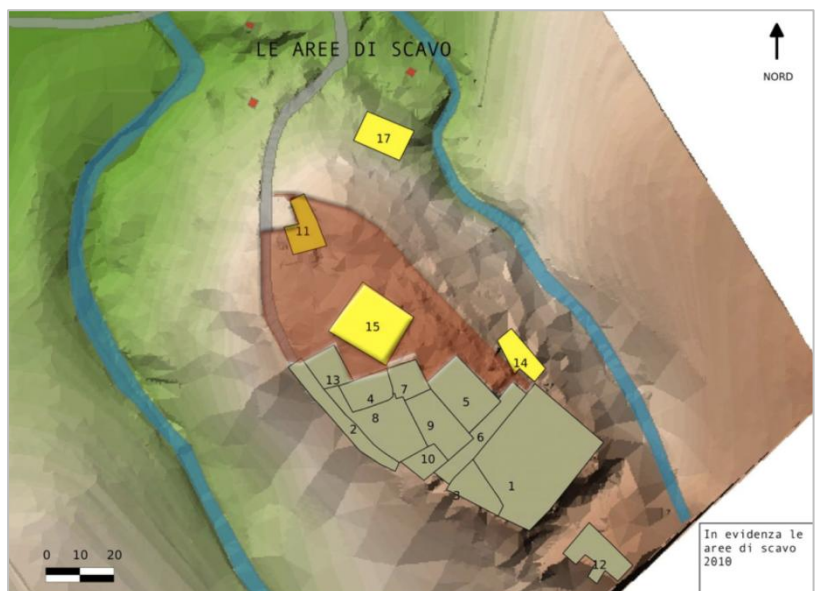


Fig. 1. Aree di scavo 2010.

VII secolo

Allo stato attuale della ricerca, la collina, previo un generale disboscamento della superficie, sembra essere stata occupata attraverso operazioni di livellamento più o meno accentuate, adattandovi poi gli edifici abitativi e le strutture accessorie. Contrariamente a quanto si pensava in precedenza, costituisce per l'intero alto medioevo, un esempio di insediamento "guidato" nella sua conformazione e vocazione produttiva.

Già nella prima metà del VII secolo si distingue un villaggio disposto su versanti terrazzati dove furono edificate capanne seminterrate associate ad un vasta e completa zona destinata alla produzione di ferro, dalla frantumazione del minerale alla sua arrostitura sino alla fusione. Le strutture produttive, il controllo dell'attività di cavatura del minerale e la specializzazione metallurgica forniscono indizi sulla figura e sulle finalità di chi ne decise la nascita, essendo tali specialismi prerogative della corona ancora nell'Editto di Rotari.

¹ VALENTI 2008; inoltre <http://archeologiamedievale.unisi.it/miranduolo/>; infine <https://www.facebook.com/group.php?gid=136449023512>



Fig. 2. Pozzo della miniera sfruttata nel corso del VII secolo.



Fig. 3. Resti della galleria collegata al pozzo sfruttati nel corso del VII secolo.



Fig. 4. Generale della galleria sfruttata nel corso del VII secolo.

L'insediamento pare così sorgere a seguito di un'iniziativa di tipo pubblico (probabilmente il gastaldo volterrano, essendo il territorio compreso nella diocesi di questa città?), indirizzando sulla collina famiglie contadine ma anche un numero non indifferente di specialisti nel cavare e fondere i minerali ferrosi presenti in una zona di alto potenziale come la Val di Merse. Venne dotato anche di una chiesa in legno, posta ai limiti di una grande platea appiattita, oggetto di una lunga continuità di uso e trasformazioni.

Su tali spazi, infatti si susseguirono ben sei edifici religiosi, tre in legno e tre in muratura; questi ultimi sono ascrivibili tra X e XII secolo mentre la chiesa in legno più recente ha abside quadrata e data, sia per successione stratigrafica sia per rapporti spaziali sia per confronti sulla pianta, tra VIII e IX secolo; le due chiese più antiche, ambedue con abside semicircolare, sono quindi ascrivibili ad un periodo precedente

ed è logico collocarle almeno nel corso dell'intero VII secolo e dell'VIII secolo, come peraltro altri confronti a vasto raggio possono confermare. La sua presenza iniziale, così come il rifacimento destinato ad aumentarne le dimensioni, sembrano un ulteriore segno della posizione di prestigio di chi fondò il villaggio, in quanto espressione di una fisionomia di elevatezza sociale, di rango e di potere.

Nell'insieme, le scelte iniziali caratterizzarono non solo l'urbanistica del villaggio ma anche l'aspetto del circondario, generando un vero e proprio paesaggio minerario; sinora sono tre i punti di cavatura riconosciuti: una

miniera a circa 200 m dall'insediamento individuata in ricognizione, un'area di sfruttamento a cielo aperto di filoni superficiali, infine una miniera posta a poche decine di metri dal villaggio stesso, riconosciuta dagli archeologi perché sezionata in "orizzontale" quindi scopercata dalla realizzazione dei terrazzamenti che nel IX secolo ospitavano magazzini e fosse granarie legate al centro direzionale del villaggio (figg. 2-4).

La forza ed il controllo dei quali era capace il potere all'origine del villaggio risultano ben visibili nel carattere stesso dell'attività metallurgica; era infatti così importante che, individuato un filone di superficie interno all'area insediata, non si esitò a distruggere due capanne scavate nella roccia per sfruttarne le potenzialità: costituisce un segno forte della presenza di una volontà decisionale. Quella stessa figura dominante che pare perseguire l'estrazione e la riduzione del minerale per poi trasferire semilavorati od anche oggetti in altro luogo; in tal senso, un indizio chiaro è l'assenza di qualsiasi oggetto in metallo nell'insediamento. Credo che nel caso di Miranduolo, un vero e proprio villaggio-fabbrica fondato esplicitamente al centro di un territorio ad alto potenziale minerario, si possa iniziare a pensare alla loro collocazione in zone di carattere fiscale, gestite quindi dal potere pubblico e da esso conformate nella loro urbanistica e specializzazione economica.

VIII secolo

A Miranduolo, l'VIII secolo, una fase sinora schiacciata tra i depositi relativi alla fondazione e quelli legati alle grandi trasformazioni di età franca, inizia a mostrare un centro insediativo caratterizzato da capanne a livello del suolo connotate dalla presenza di almeno un silos granario interno e da spazi destinati a concentrare altri silos e fosse granarie. Questa nuova conformazione e vocazione economica (ben diversa da quella iniziale, basata sullo sfruttamento minerario e sulla metallurgia), evidenzia il cambiamento in nucleo agricolo forse entrato nel patrimonio familiare di quello stesso soggetto a cui doveva le sue origini; siamo infatti in decenni per i quali la storiografia ha ben dimostrato la patrimonializzazione di beni pubblici da parte di coloro che erano delegati ad amministrarli.

Il villaggio, la cui composizione sociale ci sfugge, potrebbe essere stato gestito a distanza dal maggior proprietario. E' sintomatica in tal senso la dislocazione della grande zona di stoccaggio; si pone infatti nelle immediate vicinanze degli spazi sui quali si sono succedute le tre chiese in legno e non è quindi da escludere che un eventuale forma di controllo della produzione agricola e la custodia di scorte fosse effettuata attraverso il prete officiante, le cui forme di scelta sono ben note (un proprio servo emancipato, un figlio, in altri casi l'autore di donazioni o della stessa fondazione).

L'insediamento, forse privo di difese, si componeva di capanne rettangolari e circolari disposte sia sull'area sommitale sia sui versanti; era sviluppato in continuità, sinché una serie di rimarchevoli operazioni di riorganizzazione modificò la morfologia del rilievo e l'urbanistica del villaggio, dividendolo in due zone con diverse destinazioni.

IX secolo

Nei decenni intorno alla metà del IX secolo, infatti, negli spazi di sommità venne dato avvio ad un'imponente opera di escavazione della roccia, realizzando due profondi fossati ad est ed ovest, quest'ultimo largo circa 7 m e profondo 5 m, ed innalzando un'estesa palizzata in alcuni punti doppia: la deduzione di una zona che si distingueva come complesso delimitato da elementi di fortificazione e con propria organizzazione interna. Inoltre fu intrapresa una sistematica regolarizzazione dell'intera collina, che delineò marcatamente una serie di terrazzamenti allungati, le cui tracce sono visibili su entrambi i versanti, dove continuavano ad essere costruite capanne abitative sui quali lo scavo ha iniziato a rivelare la presenza di una seconda chiusura difensiva.

Ci troviamo di fronte ad un intervento molto "pesante", se non radicale, destinato a costituire un villaggio articolato piramidalmente, la cui articolazione sembra materializzare il rapporto che il signore o la famiglia egemone detiene con i contadini. In altre parole: nella sommità fortificata gli spazi del potere e dell'accumulo di surplus (si protegge il capitale materiale); nei versanti terrazzati cinti dalla seconda palizzata le abitazioni dei contadini dipendenti a vario titolo se non servi (si protegge il capitale umano; ovvero i mezzi di produzione); all'esterno i contadini liberi o affittuari di terreno, oppure piccoli proprietari oppure famiglie legate da rapporti di ordine variegato con la famiglia egemone. Il proseguo dello scavo ci mostrerà se questo modello sia o meno valido. Il dato certo è comunque che, questo insieme di operazioni, crearono un totale stravolgimento della topografia della collina e richiesero un'enorme quantità di lavoro e di persone impiegate.

IX-X secolo un villaggio di grandi dimensioni

Nello specifico, Miranduolo nei decenni intorno alla metà del IX secolo era un villaggio di grandi dimensioni, articolato in una sommità circondata da versanti terrazzati in successione continua e in gran parte fortificato; sia la sommità che i versanti venivano infatti protetti da due diverse palizzate.

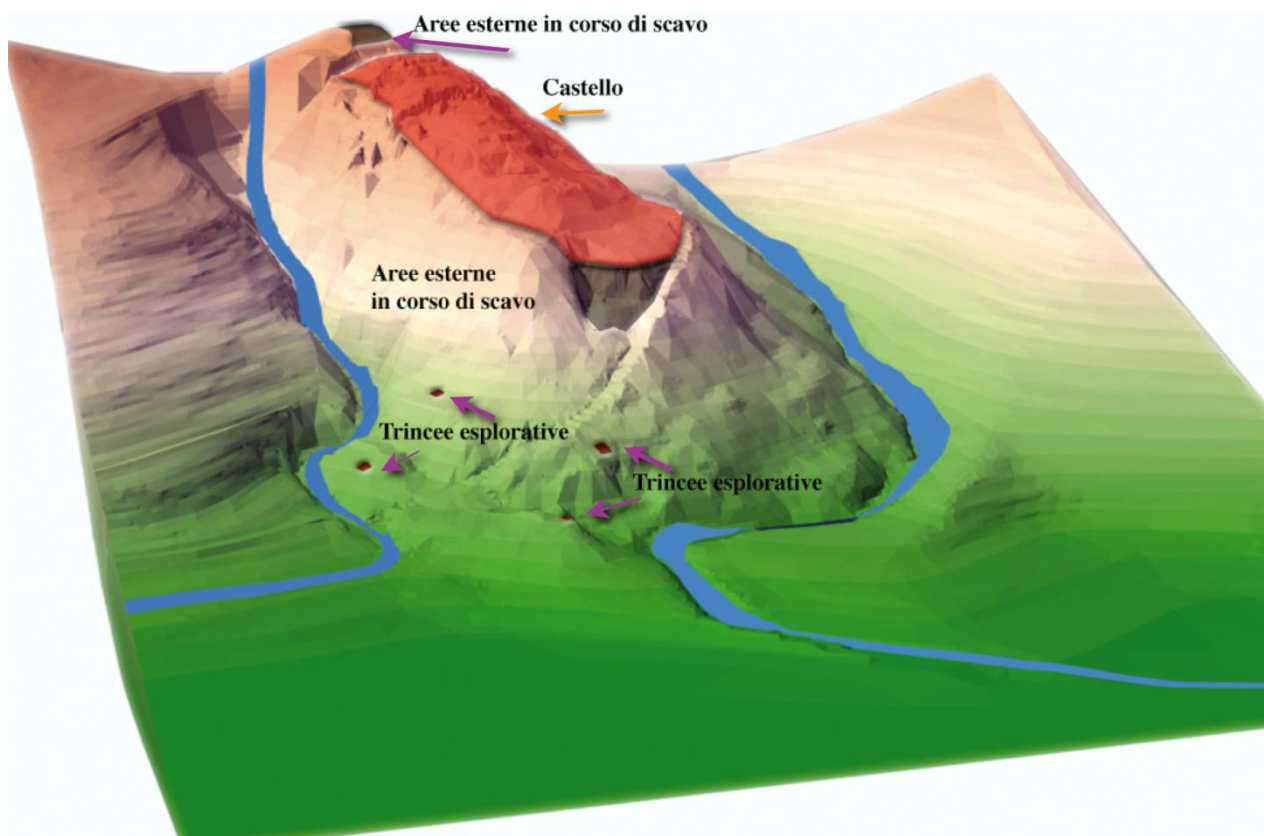


Fig. 5. Estensione delle indagini per la comprensione dell'insediamento altomedievale.

Inoltre, al di fuori della seconda palizzata l'abitato doveva raggiungere i bordi delle aree pianeggianti coltivate; qui numerose trincee esplorative preventive hanno fornito indizi significativi e nel corso del 2010 lo scavo ha iniziato a dare conferme; al momento si lascia ipotizzare un potenziale demografico di grande rilievo, tra 300-400 abitanti complessivi (fig. 5).

La trasformazione dell'insediamento di VIII secolo, che ho descritto in precedenza, interessò l'intera collina tranne che la superficie ospitante la chiesa, la quale continuò a ricevere questa destinazione. Il cambiamento e la presenza di un potere che procede all'estesa riprogettazione dell'abitato si osserva in un totale ribaltamento della sua urbanistica e della funzionalità dei diversi spazi. Inoltre, proprio l'espansione nei versanti più bassi, esterni alla seconda palizzata (qui i materiali ceramici sono costantemente ascrivibili tra IX e X secolo), lascia intendere una spiccata capacità di convogliare nel villaggio maggior popolazione ed al tempo stesso lo sforzo di mettere a coltura estensivamente l'intero distretto agricolo.

La sommità rappresentava ora la zona del potere, per la quale si rinforzarono le fortificazioni attraverso un'imponente opera di escavazione della roccia, realizzando due profondi fossati ad est ed ovest. Si dedusse in pratica un complesso distinto dal resto dell'insediamento, su esso dominante ad ogni livello, dalla disponibilità di derrate, attrezzi ed animali; dall'alimentazione alla cultura materiale delle abitazioni. Anche la sua organizzazione interna era peculiare e connotata dall'estesa presenza di edifici per trattare e immagazzinare derrate agricole, attività artigianali e una residenza deputata al dominus oppure più probabilmente a un suo agente. La presenza della seconda palizzata e di ulteriori spazi insediati al suo esterno lascerebbe ipotizzare, per ora solo in via preliminare, una possibile suddivisione in casa dominica (la sommità protetta), contadini che fanno parte del dominico (i versanti alti e terrazzati protetti anch'essi), il massaricio (i versanti più bassi e terrazzati all'esterno della seconda palizzata ed a contatto diretto con i campi). Con la seconda metà del X secolo l'area sommitale subì una nuova fase edilizia; la palizzata fu sostituita da un muro di cinta in materiali misti che ne ripercorreva quasi fedelmente l'andamento; su uno zoccolo in pietra venne innalzato un elevato in terra pressata, mista a pali e pietrisco. Si tratta del castello attestato da fonti scritte dell'anno 1004 e non ci furono stravolgimenti nell'articolazione urbanistica della collina, tantoché il confine materiale fra villaggio curtense e castello appena si evince; continuava a detenere una forte impronta di centro deputato alla gestione della ricchezza, cioè della produzione agricola.

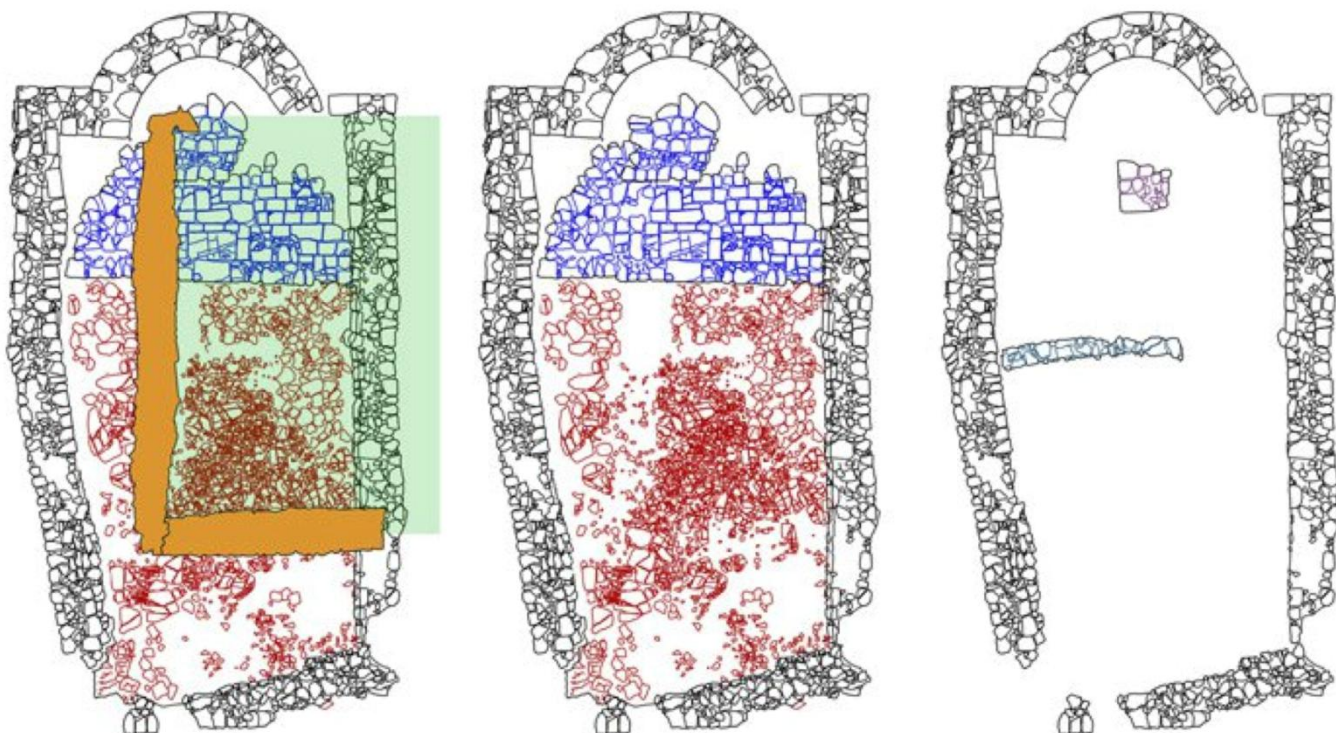


Fig. 6. Pianta della stratigrafia della chiesa di pietra (da sinistra a destra: XIII-XII-XI secolo).

Le chiese

Riassumo schematicamente la sequenza archeologica della Chiesa di San Giovanni Evangelista individuata sul pianoro di roccia al limite est del poggio, in posizione rialzata e a ridosso della zona di accesso al castello, caratterizzata da una prolungata continuità d'uso (fig. 6). L'ordine seguito è quello dello scavo, dalla più recente alla più antica.

1 - Chiesa di fine XI secolo/inizio XII secolo. La chiesa, già individuata nel corso della campagna 2009, era estesa in direzione nord-sud con uno sviluppo planimetrico di circa 13,5 x 7 m e messa in opera su un pianoro rialzato in roccia nella porzione est del poggio, a ridosso della zona di accesso al castello. Il livello di calpestio interno alla chiesa era costituito da un pavimento in grandi lastre di calcare scistoso, mentre l'area presbiteriale era delimitata da un basolato in pietre squadrate su cui, in posizione rialzata, era alloggiato l'altare. L'area doveva essere probabilmente delimitata da una balaustra in legno, della quale però non sono state trovate tracce. Questo impianto, l'ultimo individuato, è databile tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo e si caratterizza per il rifacimento della porzione absidale in conci squadrate di calcare scistoso, un *unicum* all'interno del castello, dove per tutte le strutture si utilizza del calcare cavernoso);

2 - Chiesa di XI secolo. Chiesa di XI secolo. Da quanto portato in luce sono evidenti, soprattutto da un'analisi dei perimetrali, numerosi lavori di restauro e rifacimento dell'edificio. A questa fase sembrano ascrivibili tratti dell'abside e la base per altare, in pietra, rasata per la messa in opera del basolato della fase successiva;

3 - Chiesa pre XI secolo. La Chiesa di San Giovanni Battista è attestata, da fonti scritte, nel 1004, nell'atto di donazione emesso dai conti Willa e Gherardo Della Gherardesca in favore dell'abbazia di Serena, da loro fondata all'interno dell'omonimo castello. All'interno dell'elenco delle proprietà donate compare infatti il "castello de Miranduolo cum Ecclesia Sancti Iohanni Evangelista cum curte". L'impianto originario in pietra sembra quindi ascrivibile alla seconda metà del X secolo;

4 - Chiesa su armatura di pali lignei con abside rettangolare a rientrare ed orientamento nord-sud. Con sviluppo planimetrico complessivo di circa 7 x 4,5 metri ed aula quadrata di 4,5 x 4,5 metri. Caratterizzata da abside rettangolare a rientrare, anche se di dimensioni ridotte rispetto allo sviluppo successivo, ha lo stesso orientamento della chiesa in pietra, leggermente disassata rispetto alla direzione nord-sud. L'area presbiteriale doveva essere delimitata da una balaustra in legno della quale resta una coppia di buche di palo di piccole dimensioni. Tale divisione verrà poi ripresa dall'impianto successivo in pietra (fig. 7);



Figg. 7-9. La chiesa di IX, di VI-VIII e di VII secolo.

5 - Chiesa con abside semi-circolare ed orientamento nord-sud (come per la precedente indichiamo un generico pre X secolo). Con sviluppo planimetrico complessivo di circa 8 x 4,5 metri ed aula quadrata di 4,5 x 4,5 metri. L'edificio, a differenza dei successivi in legno ed in pietra, ha un perfetto orientamento nord-sud. La forma dell'abside circolare è ben visibile nella roccia dove si nota la piattaforma rocciosa tagliata sino alla base dell'altare in pietra più tardi. Doveva proseguire ad est della struttura ma è stata in parte alterata dallo scavo di una fossa per una sepoltura più tarda. Di essa fa parte anche una sorta di canaletta che in realtà nasce dall'espanto di pali in successione continua (in corrispondenza dei bordi sono ancora evidenti i limiti di buche in successione). I suoi perimetrali sono, ad ovest, molto chiari, mentre ad est sono coperti dal muro di pietra, la cui fondazione ha intercettato numerose buche di palo. L'allineamento apparentemente trasversale al centro del pianoro roccioso costituisce la delimitazione dell'area presbiteriale. Anche questa doveva essere realizzata come semplice balaustra (fig. 8);

6 - Chiesa con abside semi-circolare, di ridotte dimensioni ed orientamento nord-sud. Con sviluppo planimetrico complessivo di circa 5 x 4 metri ed aula rettangolare di 3 x 4 metri. L'edificio, come il successivo in legno, ha un perfetto orientamento nord-sud. L'allineamento apparentemente trasversale al centro del pianoro roccioso costituisce la delimitazione dell'area presbiteriale reimpiegata nella successiva e doveva essere realizzata come semplice balaustra in legno (fig. 9).

Concludendo. La grande quantità di buche individuate insieme alla continuità d'uso è di certo indizio di più fasi costruttive dell'edificio di culto, le due circolari, precedenti, e quella ad abside rettangolare a rientrare (successiva e precedente all'impianto in pietra) a coprire un arco cronologico compreso tra VII e IX secolo. Se non è possibile legare la successione delle tre fasi sulla base dei rapporti stratigrafici, le buche sono infatti tagliate sul pianoro di roccia ed in parte su un livellamento, è comunque possibile tracciare una successione diacronica sulla base di dimensioni, orientamento e continuità d'uso;

a) dimensioni: ragionando sulla base dell'estensione planimetrica delle tre chiese su armatura di pali lignei sembra possibile delineare la seguente successione, chiesa di piccole dimensioni ad abside circolare, chiesa con abside circolare e chiesa ad abside rettangolare a rientrare;

b) orientamento. Le due chiese ad abside semicircolare mantengono il medesimo orientamento nord sud, a differenza della successiva ad abside rettangolare a rientrare, leggermente disassata come il successivo impianto in pietra;

c) continuità. Se il concetto di continuità è di fondamentale importanza per attribuire la situazione di buche di palo individuate sul pianoro in roccia a più fasi di chiese lignee, altrettanto importanti sembrano i divisori absidali. Mentre le due ad abside semicircolare mantengono il medesimo divisorio trasversale (allineamento di buche con riuso) quella ad abside rettangolare a rientrare ha un divisorio presbiteriale caratterizzato da una doppia coppia di buche di palo ripreso dal successivo impianto in pietra (base in pietra di muretto divisorio rasato dal successivo pavimento dell'aula in lastre di calcare scistoso).

Se è vero che, soprattutto in Italia, i rinvenimenti di chiese in legno sono piuttosto rari, principalmente per la difficoltà, in passato, di documentare le impronte in negativo di strutture che non si sono conservate, dai casi individuati non sembra comunque possibile individuare un modello definito e chiaro per tali edifici, fondamentalmente diversi l'uno dall'altro². Per Sennhauser, genericamente, risulta difficile l'interpretazione di quella che viene chiamata chiesa lignea, riferibile a qualunque epoca, tipologia o tecnica costruttiva. Può trattarsi di un riparo sopra una tomba, di una piccola chiesa, di una sala o di uno spazio a più navate, di una chiesa retta da sostegni verticali lignei, oppure costruita su un'armatura lignea orizzontale, si conoscono anche combinazioni delle varie tipologie; è persino possibile che una serie di edifici in pietra costruiti in successione sia interrotta da un edificio ligneo (forse provvisorio?). È comunque possibile inquadrare storicamente la forma della chiesa a sala con presbiterio rettangolare rientrato: rappresenta l'influsso franco nella Svizzera settentrionale e orientale, che in genere si esprime anche attraverso alcune caratteristiche dei costumi rinvenuti nelle tombe³.

Nel territorio della Svizzera settentrionale e orientale prevale la tipologia della chiesa a sala con il presbiterio rettangolare rientrato. Si può ritenere che questa forma sia caratteristica delle chiese donate da privati, in quanto vi si rinvencono frequentemente ricche tombe, o perlomeno è la forma più facilmente riconoscibile come tale. Si tratta di chiese private nelle quali veniva celebrata l'eucarestia, per esempio per la famiglia dei proprietari terrieri e nelle quali potevano essere anche sepolte persone privilegiate della famiglia del proprietario o almeno coloro che avevano fatto costruire la chiesa⁴. Non pare quindi casuale la sua realizzazione durante i decenni della radicale gerarchizzazione del villaggio che costituisce in pratica un vero e proprio villaggio-azienda rurale.

In conclusione credo lecito inquadrare le due chiese in legno con abside semicircolare tra VII e VIII secolo. Mentre nel corso del IX secolo quella in legno e con abside rettangolare. Genericamente, le chiese in legno documentate in Italia su un arco cronologico compreso tra il IV e l'VIII secolo possono avere l'impianto caratterizzato da un semplice sacello rettangolare o essere provviste di abside trapezoidale o semicircolare, prima di essere ricostruite, in un secondo momento, in muratura (fig. 10).

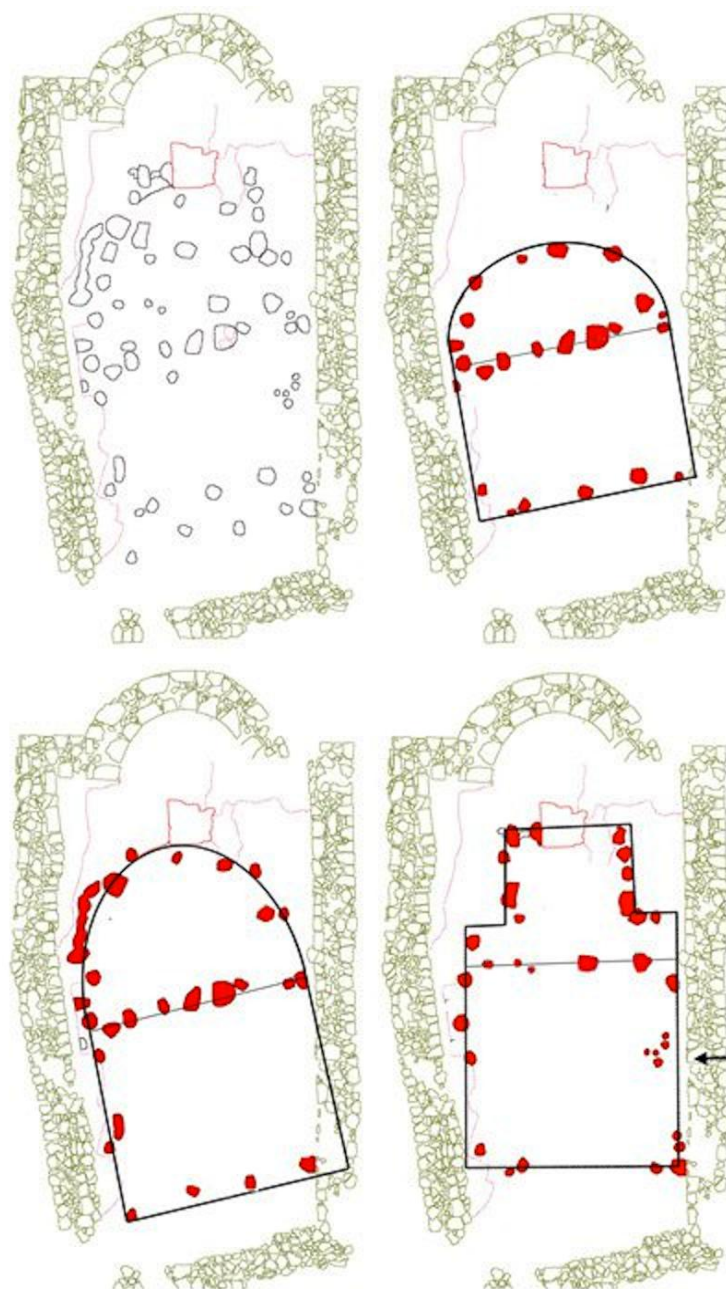


Fig. 10. Successione delle chiese di legno sullo sfondo delle murature della chiesa in pietra.

² AHRENS 2001.

³ SENNHAUSER 2001.

⁴ SENNHAUSER 2001. DE MARCHI 2001. NOTHDURFTER 2001.

BIBLIOGRAFIA

- AHRENS K., 2001, *Die frühen Holzkirchen Europas*, Schriften des Archäologischen Landesmuseums Bd.7, 2 voll., Stuttgart.
- DE MARCHI M., 2001, “Edifici di culto e territorio nei secoli VII e VIII: Canton Ticino, Area Abduana, Brianza e Comasco. Note per un’indagine”, in G. P. BROGIOLO (a cura di), *Le chiese tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale*, 8° seminario sul Tardoantico e l’Alto Medioevo (Garda 2000), Mantova: 63-86.
- NOTHDURFTER H., 2001, “Chiese del VII e VIII secolo in Alto Adige”, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Le chiese tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale*, 8° seminario sul Tardoantico e l’Alto Medioevo (Garda 2000), Mantova: 123-152.
- SENNHAUSER H.R., 2001, “Problemi riguardanti la chiese dei secoli VII e VIII sul territorio della Svizzera”, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Le chiese tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale*, 8° seminario sul Tardoantico e l’Alto Medioevo (Garda 2000), Mantova: 177-197.
- VALENTI M. (a cura di), 2008, *Miranduolo in alta Val di Merse (Chiusdino – SI). Archeologia su un sito di potere del Medioevo toscano*, Biblioteca del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Sezione Archeologia - Università di Siena, 17, Firenze.